Dal risparmio alla produttività le sfide della nuova tecnologia

Vera Viola

Far crescere gli investimenti in intelligenza artificiale. Una necessità che richiede nuova cultura dell'innovazione, regole chiare, coraggio di rischiare e politiche pubbliche adeguate. Il quadro è complesso, come è emerso dal dibattito che si è tenuto a Capri nella giornata conclusiva del 41° Convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, dedicato, intitolato, appunto, «Stretag.Ia: il futuro è un'impresa umana».

Risorse e strategia nazionale ed europea, sono i primi nodi da sciogliere. «Io penso che la grande sfida sia coinvolgere il risparmio privato – dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani – che arriva a 2mila miliardi. Possono cominciare a investire in Italia i fondi delle casse previdenziali per fare qualche progetto sull'intelligenza artificiale, o ad esempio sulle infrastrutture digitali. Stiamo lavorando su questo».

La ricerca nel mondo va avanti e offre nuovi prodotti, nuove soluzioni. «Lavoriamo su sistemi di Ai pensati soprattutto per le Pmi – dice Luca Colombo, country director Italia Meta – che possono snellire operazioni e liberare risorse. Ma c'è ancora un gup culturale: è necessario fare investimenti e non aspettarsi redditività a breve».

«L'intelligenza artificiale deve essere considerata un'opportunità da cogliere – commenta Renato Mazzoncini, ad di A2A – , la sfida sarà riuscire ad attivare la domanda oggi concentrata soprattutto nei consumer, attraverso il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale italiano».

Si invita le imprese a investire, ma mancano anche le infrastrutture e le due cose si condizionano a vicenda. «A2A si sta occupando di realizzare data center sostenibili dal punto di vista ambientale. Quando ci muoviamo per decidere se investire in un data center, il vero tema è dove sia la domanda. In Italia non c'è ancora».

Più ottimista il messaggio di Alvise Biffi, presidente di Assolombarda. «L'intelligenza artificiale sta entrando nelle imprese, ma la sfida è trasformarne l'adozione in produttività e crescita. Con la piattaforma forgIA stiamo costruendo le condizioni perché questo avvenga, mettendo in relazione dati, competenze e imprese lungo le filiere industriali. L'Italia – dice Biffi –parte da una condizione favorevole: siamo il secondo Paese manifatturiero europeo, con una conoscenza dei processi industriali costruita in decenni di produzione». Biffi cita uno studio promosso da Assolombarda e realizzato con il Politecnico di Milano coinvolgendo 700 imprese. «I risultati confermano un'accelerazione: il 49% delle imprese ha già progetti di intelligenza artificiale attivi, mentre un ulteriore 18% prevede di introdurla a breve».

Si discute della necessità di avere strategie europee: altro nodo da sciogliere. Invitalia, a questo proposito, ha avviato un confronto con le principali agenzie europee di sviluppo per capire come proporre ai policy maker soluzioni più efficaci a sostegno della diffusione dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione. «Si tratta di una sfida che non riguarda solo l'Italia: la capacità di trasformare ricerca, tecnologia e infrastrutture in produttività e competitività è una priorità europea», dice l'ad di Invitalia, Bernardo Mattarella. «Serve un mercato dei capitali unico in Europa – aggiunge Giovanni Gorno Tempini – presidente di Cassa Depositi e Prestiti – Se ci sono 27 borse è difficile essere competitivi con gli Usa, dove sono due le borse principali e c'è una liquidità elevatissima che valorizza le aziende a livelli superiori rispetto all'Europa». Infine, per Axa Italia, «l'Ai può aiutarci a leggere grandi quantità di dati, ma può diventare essa stessa una fonte di rischio – dice la ad Chiara Sodano – Il paradosso si risolve governando la tecnologia, non delegando il rischio alla tecnologia. Questo richiede responsabilità, competenze e persone in grado di interpretare quello che la tecnologia restituisce. Anche l'assicurazione deve evolvere il suo ruolo: non soltanto risarcire un danno, ma aiutare persone e imprese a riconoscere il rischio, ridurlo e prepararsi prima che il rischio si manifesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA